

Newsletter 4 del 20 febbraio 2014

In questo numero:

- **Il Senato avvia una discussione sugli enti pubblici di ricerca**
- **Saggese si dimette da Presidente dell'ASI: Aldo Sandulli nominato commissario straordinario**
- **ASI: in attesa che l'indagine della procura faccia il suo corso...**
- **... la Corte dei Conti pubblica la relazione sull'esercizio 2012 dell'ASI**
- **La RSU del CIRA manifesta la sua preoccupazione per le vicende accadute in ASI**
- **Aggiornato lo Statuto del CIRA**
- **Nicolais: servono un piano straordinario per assumere più ricercatori e una legge per aumentarne gli stipendi**
- **Dichiarazione congiunta CUN e CRUI sull'open access**
- **Bando Smart Cities and Communities: approvazione definitiva dei progetti**
- **Insediato il nuovo Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca**
- **Tribunale di Bergamo: pensione garantita ai Co.Co.Co.**

Il Senato avvia una discussione sugli enti pubblici di ricerca

Presso la 7^a Commissione del Senato è stato avviato l'11 febbraio scorso l'esame di un "Affare in ordine agli Enti pubblici di ricerca (n. 235)".

Il relatore [Fabrizio Bocchino](#) (M5S) ha illustrato motivazioni e finalità della sua richiesta di assegnare alla Commissione un affare sugli enti pubblici di ricerca, "considerati a torto enti di secondo piano nel dibattito politico", con ridotta visibilità e palesemente trascurati dal Legislatore.

A quattro anni dall'entrata in vigore del decreto di riordino degli Enti di ricerca vigilati dal

MIUR ([D.Lgs n. 213/2009](#)), occorre, secondo Bocchino, riavviare il dibattito per fare un bilancio sugli aspetti negativi e positivi del nuovo assetto, affrontando i temi: (a) del *finanziamento alla ricerca*, che rappresenta "una vera e propria criticità"; (b) del *personale*, contraddistinto da un precariato di enormi proporzioni e, per i ricercatori, dalla diversità nello *status giuridico* a seconda che operino nelle università, negli enti pubblici di ricerca o nel settore privato; (c) della eventuale creazione di un *sistema nazionale della ricerca*, valutando attentamente i requisiti di un proprio sistema nazionale, i percorsi di recluta-

mento e di finanziamento, i raccordi fra mondo dell'università e quello della ricerca, anche in relazione ai dottorati di ricerca, dai quali gli enti di ricerca sono sempre stati tenuti ai margini; (d) della *valutazione della ricerca*, partita in ritardo e che sconta "una enorme confusione sulle modalità di assegnazione delle risorse"; e (e) della *governance* degli enti di ricerca (che è uno degli aspetti più discussi del decreto 213/2009), alla quale è fondamentale che il personale partecipi, tramite la "rappresentanza di tutte le componenti negli organi direttivi e consultivi degli enti".

Il sen. Bocchino ha quindi auspicato che si avvii una discussione di ampio respiro che possa portare ad una risoluzione il più possibile tra-

sversale e condivisa, con indicazioni il più possibile valide a lungo termine, che possa ispirare il Legislatore "al di là delle incertezze politiche attuali".

A tale proposito, il relatore ha proposto di svolgere un ciclo di audizioni che coinvolga tutti i soggetti rappresentativi interessati, ivi compresi i presidenti degli enti vigilati da Ministeri diversi dal MIUR, in quanto in una prospettiva di sistema nazionale della ricerca l'attuale distinzione tra le amministrazioni vigilanti rappresenta un ostacolo, auspicando il coinvolgimento anche dei senatori a vita Elena Cattaneo e Carlo Rubbia.

La proposta del sen. Bocchino è stata condivisa dal presidente della Commissione, sen. Andrea Marcucci.

Saggese si dimette da Presidente dell'ASI: Aldo Sandulli nominato commissario straordinario

Il 7 febbraio si sono dimessi il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), Enrico Saggese, e due dei cinque componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'ASI, Vito Pertosa e Marco Airaghi. Come è noto, le dimissioni di Saggese sono dovute all'inchiesta aperta nei suoi confronti dalla procura di Roma per corruzione e concussione a seguito - secondo la stampa - della denuncia di un dirigente della stessa ASI.

Sono indagate anche alcune persone distaccate da Finmeccanica presso l'ASI oppure assunte presso il CIRA durante la presidenza Saggese. Nessuna notizia è, ad oggi, trapelata in merito alle eventuali dimissioni di Saggese anche dalla Presidenza del CIRA.

Il 12 febbraio, in seguito alle dimissioni di Saggese, il prof. Aldo Sandulli, docente di diritto amministrativo presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ([qui](#) un suo curriculum) e, dal mese scorso, componente del Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca (vedi [Newsletter 2/2014](#)), è stato nominato commissario straordinario dell'Agenzia su

proposta del ministro Carrozza. L'incarico del prof. Sandulli durerà non oltre tre mesi dalla data di emanazione del decreto. Gli organi in carica dell'ASI, escluso il Collegio dei Revisori dei Conti, sono stati sciolti.

Il giorno dopo, ad un soffio dalla dimissioni dell'esecutivo Letta, il ministro Carrozza ha nominato anche il Comitato di selezione per la nomina del nuovo Presidente dell'Agenzia, nelle persone del prof. Fabio Beltram, della prof.ssa Donatella Sciuto e del prof. Giacinto Della Cananea. Entro il 20 febbraio il Comitato firmerà, attraverso un Avviso pubblico, tempi e modi per la presentazione delle candidature che andranno avanzate entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso. Entro 30 giorni dal decreto firmato oggi il Comitato dovrà proporre al Ministro una rosa di candidati per la nomina del Presidente. Il Comitato, nel valutare le singole candidature, dovrà garantire che il profilo dei candidati risponda ad una elevata qualificazione tecnico-scientifica, comprovata da particolari competenze professionali, acquisite anche in ambito internazionale.

ASI: in attesa che l'indagine della procura faccia il suo corso...

L'inchiesta aperta dalla procura di Roma nei confronti dell'ormai ex Presidente dell'ASI, Enrico Saggese, per corruzione e concussione,

le sue successive (ed inevitabili) dimissioni prontamente accettate dal ministro Carrozza, così come le voci di stampa secondo le quali

l'indagine sia partita dalla denuncia di un dirigente della stessa ASI (dapprima vittima di un tentativo di concussione e poi di una serie di ritorsioni) hanno ovviamente scosso e colpito l'intera Agenzia.

Va da sé che chi denuncia all'autorità giudiziaria fatti e circostanze che costituiscono reato, esponendosi in prima persona, meriti il rispetto di ogni cittadino onesto. Così come, se la parte denunciata dimostrerà che tali fatti sono infondati o che non si sono verificati, ha il diritto di rivalersi, come meglio crede, attraverso la stessa autorità giudiziaria.

L'indagine seguirà il suo corso, ma fin da ora sono evidenti le ricadute non solo di immagine ma anche sulla credibilità delle stesse attività dell'Ente, per i motivi richiamati nel seguito.

Nei limiti di quanto è dato sapere della specifica vicenda, vale riflettere sulla percezione negativa del ruolo dell'Ente che i fatti accaduti promuovono, percezione che si riflette integralmente sul suo personale, a prescindere da eventuali responsabilità individuali, che saranno oggetto di accertamento.

Appare ragionevole chiedersi perché i mezzi di informazione hanno ritenuto di dover coinvolgere tutto l'Ente in misura così sproporzionata da creare un danno di credibilità all'intero settore. Forse, con una maggiore consapevolezza di tali conseguenze, si sarebbero potute prendere le precauzioni di riservatezza che si adottano in casi simili ed evitare che tutti i *media* disponessero dei dettagli della vicenda quando le attività di verifica da parte dell'autorità giudiziaria erano appena iniziate.

Nel pomeriggio della stessa giornata nella quale sono avvenute le perquisizioni presso gli uffici dell'ASI, il 6 febbraio, era stato organizzato presso l'ASI un evento pubblico per il lancio del satellite ATHENA-FIDUS, con la partecipazione di autorità politiche e istituzionali nazionali, delegazioni di Paesi stranieri e di organizzazioni sovranazionali. È avvenuto che i *media* internazionali, riprendendo le notizie nazionali sull'inchiesta, sono giunti ad alimentare dubbi circa l'affidabilità e la credibilità dell'intero Paese nel settore spaziale. Il successo del lancio e l'importanza dell'intero progetto ATHENA-FIDUS non sono stati in alcun modo ripresi dai mezzi di comunicazione.

È lecito, poi, interrogarsi sulla condotta del Ministero vigilante, il MIUR, cui sono in carico gli accertamenti sulla conduzione dell'Ente e sull'attività di vigilanza esplicata attraverso

l'Organo di Controllo. Il MIUR è infatti responsabile politico e istituzionale dell'operato dell'Ente, ne nomina il Presidente, ha i suoi rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione e dispone di tutti gli strumenti necessari e sufficienti per vigilare. Il Ministero, che si distingue per il silenzio sui fatti appena accaduti, non può pertanto considerarsi estraneo alla vicenda. Anche la recentissima [Relazione](#) della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ASI per l'esercizio 2012 ha evidenziato,, come illustrato in questa stessa Newsletter, chiare e gravi carenze nell'azione di vigilanza del MIUR.

Molte sono state, fin dai primi anni di vita dell'ASI, le segnalazioni rivolte dalle organizzazioni del personale al Ministero su fatti e circostanze che avrebbero richiesto un suo intervento specifico, ma senza successo. L'attenzione del Ministero è stata circoscritta alle nomine, ai trasferimenti/distacchi all'ASI di proprio personale, al trattamento economico del personale dipendente, ai commissariamenti (l'ASI è l'Ente più commissariato in assoluto, in proporzione alla durata della sua esistenza), alle rivendicazioni di competenze e responsabilità presunte inscindibili e consolidate nel tempo, ogni qual volta si ipotizzava il ruolo strategico per la nazione delle attività spaziali e il trasferimento della vigilanza sull'ASI alla Presidenza del Consiglio.

L'ASI ha circa 230 dipendenti, il 20% dei quali all'incirca sono responsabili di unità organizzative o di funzione. Di questi, il 30% ha un rapporto di lavoro a tempo determinato rinnovabile. Considerato che ogni attività e atto dell'Ente deve transitare al vaglio di più organismi, per ultimi il CdA ed i Revisori dei Conti, è legittimo chiedersi come è possibile che nessuno fosse a conoscenza delle presunte irregolarità.

Ovviamente non spetta a noi o al personale dell'ASI dare una risposta a queste domande: è in corso un procedimento da parte delle autorità preposte. Non possiamo, però, non chiederci – visto che sull'operato dei vertici, in assenza di una azione del Ministero vigilante e degli organi interni di controllo, è intervenuta la Procura della Repubblica – se da parte di quanti altri operano nell'Agenzia sia stato fatto abbastanza, in questi anni, per prevenire e scoraggiare l'insorgere di pratiche anomale.

Non dobbiamo assolutamente dimenticare che i Presidenti, i Consiglieri di Amministrazione e i Direttori Generali seguono le indicazioni politiche e cambiano con i governi, mentre il per-

sonale resta l'unico presidio di continuità e competenza ed è esso stesso in tutti questi anni, di fatto, l'Ente.

Una maggiore incisività del personale nel sottolineare il proprio ruolo potrebbe, ad esempio, indurre l'Ente ad accettare la presenza di suoi rappresentanti nel Consiglio di Ammini-

strazione, nel Comitato Tecnico Scientifico, come per gli altri Enti di Ricerca afferenti al MIUR, nelle società partecipate, ed in ogni organismo di controllo, riducendo drasticamente la presenza di soggetti esterni, tra l'altro potenzialmente portatori di interessi estranei al buon funzionamento dell'Ente.

... la Corte dei Conti pubblica la relazione sull'esercizio 2012 dell'ASI

Con singolare sincronia con la vicenda Saggese, la Corte dei conti - Sezione controllo Enti ha pubblicato, il 3 febbraio scorso, la propria [Determinazione n. 5/2014](#) ed acclusa [Relazione](#) sulla gestione finanziaria dell'ASI per l'esercizio 2012.

Nella relazione, la Corte evidenzia un avanzo finanziario di € 18.601.954 a fronte di un disavanzo di competenza 2011 pari a € 153.437.819; il miglioramento è dovuto all'aumento delle entrate correnti (+10,44%), conseguente all'incremento dei trasferimenti statali (+10,52%). La spesa complessiva è diminuita del 16,51%, con una flessione del 16,78% della spesa corrente e del 15,37% delle spese in conto capitale, e l'avanzo di amministrazione è stato di € 291.568.111, con un aumento del 26,49% rispetto al 31 dicembre 2011. Il disavanzo economico, di € 88.239.389, si è dimezzato rispetto al risultato negativo del precedente esercizio 2011, pari a € 183.360.219, e il patrimonio netto al 31/12/2012 si è ridotto a € 787.313.876. Gli impegni totali per programmi nazionali e per l'ESA, che rappresentano circa il 92,37% della spesa complessiva dell'Agenzia, diminuiscono del 17,90%.

La Corte ha, quindi, evidenziato che:

- è stato nominato il nuovo Direttore Generale solo il 20 maggio 2013, a distanza di oltre un anno dalle dimissioni del precedente Direttore Generale, facendo ricorso, in tale periodo, all'affidamento di un incarico;
- il rendiconto dell'Agenzia del 2012 non ri-

sulta approvato dal Ministero Vigilante, il MIUR, e sono ancora in corso le procedure per l'approvazione dei consuntivi relativi ai precedenti esercizi 2010 e 2011.

La Corte ha, infine, sottolineato l'esigenza che l'Agenzia:

- ponga particolare attenzione al contenimento per la spesa ed alla razionalizzazione dei costi della gestione, pur evitando di incidere negativamente sui programmi spaziali;
- si attenga alle indicazioni del Ministro Vigilante in tema di designazioni, con specifico riferimento alla designazione da parte del CdA del Presidente ASI per la Presidenza del CIRA; designazione già censurata dalla Corte nella relazione sull'esercizio 2011 in quanto in contrasto con una specifica direttiva del Ministro. Peraltro, osserva la Corte, "non si conoscono a tutt'oggi le determinazioni del Ministero in ordine a tale situazione", modo diplomatico per dire che il MIUR non ha ritenuto di dover fare rispettare la propria direttiva;
- fornisca i chiarimenti richiesti in ordine alle anomalie e alle illegittimità rilevate, con deliberazione n. 109 del 19 dicembre 2012, dall'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici per il conferimento di incarichi e consulenze e per l'affidamento dei lavori relativi all'esecuzione di opere di completamento della nuova sede dell'ASI. Anomalie e illegittimità che hanno portato alle indagini in corso su Saggese ed alle sue dimissioni da Presidente ASI.

La RSU del CIRA manifesta la sua preoccupazione per le vicende accadute in ASI

La RSU del CIRA ha manifestato la sua preoccupazione per le vicende giudiziarie che recentemente hanno coinvolto il Presidente

dell'Agenzia Spaziale Italiana, Enrico Saggese ed alcuni dipendenti di società ad essa collegate, di cui anche uno del CIRA recentemente

assunto.

In un comunicato rivolto ai lavoratori si apprende che la RSU *"esprime la sua più profonda preoccupazione per il coinvolgimento del CIRA nelle vicende che hanno portato il suo Presidente a rassegnare le dimissioni dall'incarico di presidenza dell'ASI"*.

La RSU intende sottolineare che *"il CIRA è una realtà vitale e produttiva"*, nonostante *"il mancato aggiornamento del PROgramma nazionale di Ricerca Aerospaziale (PRORA)"*, un'organizzazione del lavoro *"inadeguata e farraginoso"*, più adatta ad un'azienda produttrice di beni e servizi destinati alla vendita che ad un'istituzione pubblica di ricerca, e l' *"insufficiente valorizzazione delle risorse umane e materiali del centro"*.

Tali criticità sono superate quotidianamente, si legge ancora nel Comunicato, grazie *"alla competenze e all'impegno dei lavoratori del centro"* e solo grazie ad essi il CIRA riesce an-

cora ad adempire alla sua funzionalità di "servizio pubblico".

Un ostacolo al superamento di dette criticità è individuato sia nelle *"scelte strategiche del Top Management, volte a massimizzare gli indici di bilancio anziché la qualità della ricerca"* (in base ad un approccio riduzionista secondo cui il valore dei progetti assegnati può essere un indice adeguato della qualità delle attività svolte, nonostante le gravi lacune che caratterizzano il sistema nazionale dell'assegnazione dei fondi), sia in una mancata presa di responsabilità da parte del MIUR che da tempo avrebbe dovuto attuare *"una riforma strutturale, istituzionale e statutaria"*, oramai ritenuta *"improrogabile"*.

La RSU ha quindi chiesto di incontrare sia la Presidenza del CIRA che gli *stakeholder* del CIRA, allo scopo di valutare insieme azioni per il recupero dell'avvenuto danno di immagine e di discutere una chiara ricollocazione del Centro nello spazio della ricerca pubblica.

Aggiornato lo Statuto del CIRA

Il 19 dicembre 2013, è stato registrato presso la Camera di Commercio di Caserta, il nuovo Statuto del CIRA, già approvato dall'assemblea dei soci il 27 luglio dello stesso anno.

Lo statuto prevede le seguenti modifiche rispetto alla versione precedente, alcune delle quali rappresentano indubbiamente un passo avanti verso una più adeguata connotazione di istituzione di ricerca:

- la possibilità per il CIRA di *"istituire sedi secondarie, filiali, rappresentanze ed agenzie"*;
- la proroga della società CIRA s.c.p.a. fino al 2050 (il precedente termine era il 2020);
- *"la promozione degli spin-off e del trasferimento tecnologico"* come parte dell'oggetto sociale;
- come parte dell'oggetto sociale anche, in maniera esplicita, *"lo stimolo alla collaborazione tra le componenti del sistema nazionale e la creazione di una cultura orientata all'innovazione e valorizzazione dei risultati"*;
- la definizione esplicita di alcuni strumenti attuativi, ulteriori rispetto a quelli già previsti dallo Statuto, quali *"finanziare borse di studio e assegni di ricerca"*, *"svolgere atti"*

di comunicazione e promozione della ricerca";

- l'innalzamento da uno a due dei membri del Comitato Consultivo Scientifico (CCS) indicati dai dipendenti;
- l'assegnazione alla Presidenza delle funzioni di *"delibera di assunzione, trattamento economico e licenziamento del personale non dirigente"*, nonché della responsabilità delle relazioni sindacali e del compito di contrattare con le rappresentanze sindacali la piattaforma di secondo livello.

Alcune delle modifiche statutarie sono state sollecitate proprio dall'ANPRI, quali ad esempio la promozione degli *spin-off* e del trasferimento tecnologico ed una maggiore rappresentatività del personale tecnico-scientifico del CIRA nel CCS. Ovviamente tali modifiche, senza appositi regolamenti interni e senza la massima attenzione alla trasparenza degli atti e delle iniziative, non costituiscono altro che un segno di apertura più che un'effettiva riforma.

Altre specifiche modifiche, di per sé positive (attenzione per la comunicazione e per la promozione della ricerca, presa in carico delle politiche del personale e delle relazioni sindacali da parte del vertice dell'azienda), sono

oscurate dall'inevitabile collegamento tematico con le ultime vicende giudiziarie.

Ci si aspetta, infine, che ad alcune importanti modifiche statutarie seguano delle precise strategie. È da monitorare, ad esempio, l'apertura di nuove sedi in relazione all'effettiva

copertura finanziaria di tale operazione. Infine, la proroga della durata del CIRA fino al 2050 è sicuramente un segnale positivo, ma non esaurisce la necessità di riformare quanto prima il PRO.R.A. e i suoi meccanismi di valutazione, in maniera più conforme alla finalità di interesse pubblico del CIRA.

Nicolais: servono un piano straordinario per assumere più ricercatori e una legge per aumentarne gli stipendi

In apertura del Workshop "[La ricerca italiana in Europa: una sfida da vincere](#)", tenutosi al CNR lo scorso 11 febbraio, il Presidente del CNR, Luigi Nicolais, ha affermato che è necessario che il Governo vari un piano speciale per l'assunzione dei ricercatori e che, parallelamente, venga varata una legge che ne aumenti la retribuzione. *"I nostri ricercatori sono pagati la metà di quelli tedeschi e poco più della metà dei francesi"*, ha affermato il Presidente del CNR, il quale ha aggiunto che bisogna capire *"che la ricerca non serve a mettere un fiore all'occhiello, ma è un'attività indispensabile alla competitività del Paese"*.

"L'Italia – ha precisato Nicolais – si presenta all'appuntamento di Horizon 2020 con pochi ricercatori, che ricevono stipendi fra i più bassi in Europa: questo ci mette in difficoltà".

Perciò, ha proseguito il Presidente del CNR, *"il ministero dell'Economia dovrebbe fare un piano speciale per le assunzioni dei ricercatori e parallelamente serve una legge per aumentare la loro retribuzione. Capisco – ha aggiunto – che siamo in un periodo di difficoltà economica, ma credo che un cambiamento sia necessario per competere in Europa"*.

Parole sante! Peccato che Nicolais non dimostri la stessa premura nei confronti dei ricercatori dell'Ente da lui presieduto per le questioni sulle quali ha diretto potere, come la persistente marginalizzazione dei ricercatori del CNR nei compiti di indirizzo, di programmazione generale e di consulenza scientifica delle attività dell'Ente, che l'attuale revisione dello Statuto ed il varo dei nuovi regolamenti stanno purtroppo a dimostrare.

Dichiarazione congiunta CUN e CRUI sull'open access

Nelle scorse settimane il CUN e la CRUI hanno redatto una [Dichiarazione](#) congiunta nella quale viene presentata una prima analisi della situazione italiana per quanto riguarda l'Open Access, alla luce dell'[art. 4, commi 2, 3 e 4 del DL 91/2013](#) (vedi [Newsletter 16/2013](#)) che *"ha conferito valenza generale al principio dell'«accesso aperto» (o «open access», OA) che in precedenza, nel documento [MIUR HIT 2020](#) pubblicato il 19 marzo 2013, era riferito unicamente alle pubblicazioni finanziate nell'ambito del Programma Horizon 2020"*.

Il documento analizza le discrepanze tra la nuova normativa italiana e la Raccomandazione della Commissione Europea del 17 luglio 2012 ([2012/417/UE](#)), con la quale si invitavano gli Stati membri e gli organismi responsabili dell'erogazione e della gestione dei finanziamenti pubblici alla ricerca, a definire *"politiche istituzionali per la diffusione delle pub-*

blicazioni scientifiche e l'accesso aperto alle stesse".

Infatti, il documento del MIUR, più coerentemente con la Raccomandazione europea, chiarisce che la disponibilità all'OA delle pubblicazioni scientifiche finanziate nell'ambito di Horizon 2020 dovrà essere garantita:

- *"immediatamente, da parte dell'editore che li pubblicherà online ("via aurea"), con la possibilità di indicare i costi di pubblicazione tra quelli eleggibili per il finanziamento della ricerca;*
- *al più tardi 6 mesi (12 per gli articoli nell'area delle scienze sociali ed umane) dopo la pubblicazione ("via verde"), anche tramite l'auto-archiviazione da parte dei ricercatori stessi"*.

Al contrario, il DL 91/2013, all'art. 4, comma 2, pone l'obbligo di OA per gli articoli pubbli-

cati su "periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue" e indica in 18 mesi dalla prima pubblicazione, per le aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche, e in 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali, il termine massimo entro cui renderli disponibili tramite la "via verde".

La "via verde" all'OA sembra oggi sostanzialmente percorribile, afferma poi la Dichiarazione, anche se dovrebbe, in prospettiva, allinearsi alla Raccomandazione europea per quanto riguarda sia l'oggetto che le scadenze.

Alla luce delle attuali politiche dei maggiori editori, invece, la "via aurea" risulta oggi largamente impraticabile a livello individuale, perché troppo onerosa per gli Autori e per moltissime strutture di ricerca. Potrebbe, tut-

tavia, esserci ampio spazio per una rinegoziazione collettiva degli oneri legati alla richiesta di pubblicazione OA e dei relativi vincoli di legge, gestita al più alto livello istituzionale, dai soggetti interessati all'erogazione e gestione dei finanziamenti pubblici.

In definitiva, conclude la Dichiarazione, per assicurare efficacia ed effettività all'Open Access come modalità di diffusione del sapere scientifico, "appaiono necessarie azioni coordinate e concertate fra i diversi soggetti interessati, pubblici e privati, e fra le diverse sedi decisionali e operative".

La CRUI e il CUN affermano quindi la comune intenzione di essere "promotori e garanti di tali azioni".

Bando Smart Cities and Communities: approvazione definitiva dei progetti

Il MIUR, con il [Decreto Direttoriale n. 428](#) del 13 febbraio scorso, ha pubblicato l'[elenco](#) dei Progetti ammessi alle agevolazioni, come da graduatoria approvata il 31 ottobre 2013 (vedi [Newsletter 21/2013](#)), con l'indicazione degli importi aggiornati a seguito della ride-

terminazione dei costi progettuali effettuata dagli esperti tecnico-scientifici.

I Progetti di Innovazione Sociale sono stati strutturalmente e funzionalmente collegati all'interno dei progetti esecutivi, di cui costituiscono i *workpackage* formativi.

Insediato il nuovo Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca

Come comunicato dal MIUR lo scorso [5 febbraio](#), si è insediato il CEPR, Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca, organo consultivo del MIUR presieduto di diritto dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da questi nominato poco più di un mese fa (vedi [Newsletter 2/2014](#)). Nel corso della prima riunione, è stato nominato Vicepresidente Andrea Carlo Moro, Professore Ordinario di Linguistica alla Scuola Superiore Universitaria ad Ordinamento Speciale Iuss di Pavia.

Il Comitato, cui fa parte anche il neo Commissario Straordinario dell'ASI, prof. Aldo Sandul-

li, si è immediatamente attivato per la valutazione delle candidature proposte dagli Enti di ricerca per le "chiamate dirette" di ricercatori. Come si ricorderà, tale valutazione era stata affidata dal MIUR al CEPR, con tempi strettissimi, dimenticando che l'organismo era scaduto da quasi un anno e che il governo Letta non aveva ancora provveduto alla designazione del nuovo Comitato.

Le dimissioni del governo Letta potrebbero però aprire incognite sull'operato di questo Comitato che, in ogni caso, sarà presieduto dal prossimo Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tribunale di Bergamo: pensione garantita ai Co.Co.Co.

Anche ai collaboratori coordinati e continuativi spetta il diritto alla pensione in mancanza dei

versamenti effettuati dal proprio datore di lavoro (principio dell'*automaticità delle presta-*

zioni). È quanto stabilisce la [sentenza n. 941](#) del 12 dicembre scorso del Tribunale di Bergamo che afferma che, benché l'art. 2116 del codice civile (garanzia delle prestazioni pensionistiche, pur in assenza del regolare versamento contributivo da parte del datore di lavoro) menzioni esplicitamente il solo lavoro subordinato, tuttavia esso esprime un principio di ordine generale nell'ambito del sistema della previdenza sociale.

Il Tribunale ha anche rilevato che la Corte Co-

stituzionale ha sancito, in passato (vedi sentenza 374/1997), l'inapplicabilità del principio dell'automaticità delle prestazioni ai lavoratori autonomi, ma per tali soggetti l'inapplicabilità appare coerente perché l'obbligo di pagamento dei contributi ricade su di essi.

Con tale decisione, il Tribunale di Bergamo ha voluto, quindi, equiparare i collaboratori coordinati e continuativi (ed i collaboratori a progetto) ai lavoratori dipendenti, già considerati "parasubordinati" anche in ambito fiscale.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.